



AGLI ANTIPODI

Sopra, Marilyn, di Hong Kong; in alto, Annika, di Monno (Val Camonica), ritratte da Sara Melotti nel suo progetto *Quest for beauty*, alla ricerca della bellezza (questforbeauty.co).



Bontà, gentilezza e coraggio: è il mix che in ogni parte del globo ci fa belle

Una giovane fotografa sta girando il mondo con un progetto: capire che cos'è la bellezza. Per dare un nuovo ideale alle troppe ragazze che non si amano. Sara Melotti viene dalla moda, sa che certi canoni sono costruiti con ore di lavoro e che inseguirli è una follia. Tutte abbiamo in noi ciò che conta davvero per essere uniche e meravigliose

DI ANTONELLA FIORI

La bellezza per me va oltre l'estetica. È più che altro un sentimento. È quello che sentiamo quando siamo davanti a un tramonto o a un atto di gentilezza». No stereotipi, no donne con facce tutte uguali, no bocche carnose, no zigomi sporgenti, no cosce tornite e sederi scattanti. No extension ai capelli o sorrisi con denti bianchissimi. Eppure donne belle, bellissime. Sara Melotti, fotografa, 27 anni, sta girando il mondo per il suo progetto *Quest for beauty* per il quale è alla ricerca della "vera bellezza" femminile. Non appiattita sotto tonnellate di abbagliante esteriorità. Piuttosto, quella che parte da dentro e si sprigiona nella luce delle donne delle sue foto, che hanno la grazia dell'autenticità. Ma come si fa a riportare agli occhi della gente il fascino che esisteva prima che venissimo bombardati da standard completamente irrealistici? Ne parliamo con Sara, che in questo momento è a Cuba.

Dalle sue fotografie, al di là delle etnie diverse, la bellezza di ogni donna appare come qualcosa di unico. Come fa a sentirla, a coglierla?

«Io credo che siamo tutti belli. Se ci si comporta con gentilezza, umiltà ed empatia, la bellezza è una semplice conseguenza. I miei soggetti sono donne di tutti i giorni, è facile cogliere la loro bellezza per me: basta che siano se stesse».

Come individua i soggetti?

«Di solito sono donne che fermo per strada, nel loro ambiente, dove si sentono a loro agio».

Ha lavorato per due anni nella moda. Che cosa le ha lasciato questa esperienza?

«Mi ha aiutato a sviluppare il mio stile fotografico femminile e romantico. La moda in sé è una bellissima forma d'arte, ma penso che a volte venga utilizzata in modo sbagliato». ▶



PER STRADA

A sinistra, Emily, e sopra, Ashley, entrambe nella metropolitana di New York. A destra, due bambine in una strada di Agadir (Marocco) e, sotto, Taylor, di New York.

Sara Melotti fotografa le donne «dove si sentono più a loro agio».



Il mondo di Sara

Sara Melotti, 27 anni, nata e cresciuta in Italia, è una fotografa di moda. Appassionata di danza sin da bambina, dopo un grave problema alla schiena ha dovuto rinunciare al suo sogno. Grazie a una Canon ricevuta in regalo ha però scoperto l'amore per la fotografia, che ha coltivato girando per il mondo e collaborando con testate di diversi Paesi. Il suo stile? Lo descrive fresco, femminile con un tocco di romanticismo. Oggi vive tra New York e Londra (saramelotti.com).



Sotto, da sinistra, Leila, di Marrakech, e Beth, di New York, protagoniste degli scatti che Sara Melotti ha iniziato a realizzare a partire dal 2015. Tra i Paesi protagonisti, oltre a Marocco, Stati Uniti e Italia, anche Hong Kong, Vietnam, Messico e Cuba. «Ho coinvolto donne di ogni età e cultura in più punti della Terra per dimostrare che ognuna di noi incarna un tipo di bellezza emozionante».



Che criteri di bellezza sono richiesti oggi?

«Gli standard sono irraggiungibili. Vediamo foto di ragazze che sembrano statue e pensiamo che quella sia l'immagine a cui dobbiamo aspirare. Vorrei dirlo a tutte le donne che non capiscono e ne soffrono tremendamente: quelle immagini sono costruite. Ci vogliono una modella dai tratti fisici che appartengono all'uno per cento della popolazione, ore di truccatore e parrucchiere, un team di almeno 4 persone che si assicurino che ogni piccolo dettaglio sia in ordine mentre il fotografo scatta e posa. E poi Photoshop per finire il tutto».

Che cosa l'ha spinto a iniziare il progetto?

«Uno dei motivi è stato sentire alcune delle mie più care (e bellissime) amiche parlare in modo bruttissimo del loro corpo. Mi spezza il cuore vedere la loro bellezza e sapere che non riescono a vederla e nemmeno a credere di possederla in primo luogo».

Che cosa c'è per lei dietro quest'ossessiva ricerca della perfezione?

«Un grande business, molte industrie che "mangiano" sul fatto di far sentire molte donne brutte. L'ossessiva ricerca della perfezione, che non è la vera bellezza, è stata impiantata nelle nostre menti dall'esterno. Se la nostra memoria fosse cancellata il concetto di bellezza sarebbe completamente diverso».

Che dimensione ha trovato, invece, in tutti i Paesi in cui ha viaggiato?

«L'idea di bellezza cambia da un luogo a un altro. Nei Paesi occidentali siamo quasi schiavi di un'idea che si è creata specialmente nelle grandi città. Ma in nazioni come il Marocco e il Vietnam – dove riuscire a mettere abbastanza cibo in tavola è ancora un problema da non sottovalutare – non si pongono nemmeno la questione».

Che modi diversi ci sono di intendere la bellezza?

«In Vietnam ho camminato con due donne per 14 miglia in una regione chiamata Sapa, tra le montagne fatte di terrazze di risaie, e durante il percorso ho cercato di farmi spiegare il

loro concetto di bellezza. Sono stata veramente sorpresa nel capire che non hanno un'idea in merito: salute e gentilezza sono l'equivalente di bellezza, il fattore estetico non importa».

Stare davanti alla macchina fotografica che effetto aveva su queste donne?

«Dipende da Paese a Paese, ma generalmente mi fanno tutte il sorriso più grande del mondo quando chiedo loro se posso fotografarle perché penso siano molto belle».

Si è fatta un'idea se la bellezza è per se stesse o per la società che guarda?

«Purtroppo penso che oggi, per la maggior parte delle donne nei Paesi occidentali, la bellezza sia per la società che guarda, il che secondo me è un peccato perché non c'è niente di più bello di essere noi stesse indipendentemente da quello che la società pensa o detta».

Che cosa fa di una donna una donna bella?

«La bontà, la forza, la debolezza, il coraggio, la paura, la perseveranza, l'umiltà e l'empatia». ■